

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

ottobre 2000

Notiziario

Semestrale d'informazione per i soci del
Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Direttore *Franco Gaiani*
Redazione *Michela Genghini*
Segretaria di redazione *Elena Valentini*
Progetto grafico *Paolo Bartoli*

www.collegiomonzarcing.it
E-mail: caimonza@tiscalinet.it

Segreteria: via D. Alighieri 2 20052 Monza
tel 039 2315392 fax 039 323987

Notiziario ottobre 2000

Bozza di variante al piano regolatore generale per Monza *Elena Valentini, Michele Tesoro* • **Vedremo il metrò a fune?** *Renato Violante* • **Mobilità e sicurezza stradale. Note sul convegno tenuto a Milano il 29 Novembre u.s. organizzato dalla Provincia di Milano** *Renato Violante* • **Vogliamo salvare il vecchio Casello Daziario di Via Monti e Tognetti?** *Olimpia Niglio, Felice Terrabuio, Michele Tesoro* • **Bando di concorso: Premio per tesi di laurea in Architettura su Monza e Brianza** *Franco Gaiani* • **Mostra per ricordare Gino Ricci architetto e pittore** *Marilù Biffis* • **Una pagina web per i soci del Collegio** *Elena Valentini* • **Stoccolma: Appunti di viaggio** *Marilù Biffis* • **Cemetery di Asplund a.r.c.** *Daniela De Liso* • **Ricordando Berlino** *Massimo Gariboldi* • **Svizzera e dintorni: Cronaca del viaggio** *Michela Genghini* • **La intenzionale demolizione delle case a sporto in via Lambro** • **Villa Reale** *Michele Faglia* • **La Columbia University per l'area dell'ex macello di Monza** *Marilù Biffis* • **Progetti per la ex Gil** • **Al cantiere del Duomo** *Franco Gaiani* • **Via Bergamo: Piano del Colore** *Associazione Nuova Via Bergamo* • **Monza e la Cultura** *Michela Genghini* • **Biblioteca del Collegio: Libri acquisiti di recente** • **Pubblicazioni** • **Il Collegio ha... nuovi indirizzi** *Elena Valentini* • **Auguri**

Bozza di variante al piano regolatore generale per Monza

Il 27 Marzo scorso, l'Assessore Daniela Tomè con la collaborazione dell'architetto Mauro Ronzoni presentò, al Collegio, la Bozza della Variante al Piano Regolatore Generale.

Il Consiglio propose agli iscritti l'approfondimento della conoscenza di questo documento, invitando i soci a partecipare a successive riunioni.

Il gruppo di lavoro che si è spontaneamente costituito ha voluto concludere questa tappa, esternando, in forma sintetica, le considerazioni emerse, ritenendo possano essere un utile contributo alla diffusione della conoscenza e alla evoluzione dello stesso documento di pianificazione generale.

Pur essendo scontato che all'interno del gruppo, così come è facile supporre all'interno del Collegio, le valutazioni critiche sul documento fossero talvolta anche molto discordanti, tuttavia su alcuni punti è emersa una sostanziale convergenza di giudizio.

Abbiamo preso atto dell'ineluttabilità della reiterazione della procedura di adozione, resa tecnicamente necessaria dalla presenza di vizi procedurali che gravano sin dalla originaria delibera di adozione, e della concomitante opportunità, colta da questa Amministrazione, di inserire in questa fase modifiche ed integrazioni, motivate dall'esigenza di colmare le carenze insite nella stesura originale del Piano: le opere pubbliche, le norme tecniche d'attuazione, le zone C2, gli edifici storici, i comparti di perequazione, sono gli argomenti proposti da questa Bozza di Variante, per la "revisione".

La scelta dell'Amministrazione di non recepire le osservazioni già presentate, però, ha suscitato in noi perplessità, o addirittura dissenso.

Una forzatura della procedure, a scapito dell'irreprensibilità, in questo caso, avrebbe suscitato maggior consenso, certamente all'interno del nostro gruppo.

Resta poi ampiamente condivisa la considerazione di fondo che ritiene inaccettabile il protrarsi del vizio a tempo indeterminato, ovvero subordinare il procedimento di reiterazione

della procedura di adozione al raggiungimento di un accordo sulle proposte della variante.

Qualcuno di noi ha inoltre elevato il dubbio di connessioni inevitabili tra reiterazione delle procedure di adozione e reiterazione dei vincoli, con la conseguente verifica di altri vizi.

Riteniamo comunque di poter identificare il nocciolo delle nostre perplessità nell' "incoerenza":

mentre la variante proposta è stata presentata come precisa messa a punto degli elementi dello strumento adottato, quindi nella sostanza le intenzioni non dovrebbero rigettare il "progetto urbanistico originale", parallelamente e contemporaneamente abbiamo assistito alla presentazione di una serie di iniziative urbanistiche condotte al di fuori del P.R.G. e delle sue procedure di adozione, di cui non siamo riusciti a cogliere continuità e coerenza con le altre proposizioni urbanistiche per il territorio, e che ci sembrano non perseverare le intenzioni.

I progetti per la Villa Reale, la metropolitana, la cittadella giudiziaria con il suo comparto, e il nuovo centro fieristico sono un chiaro esempio.

La sensazione è che questa Variante cresca e si delinei progressivamente, di giorno in giorno, in assenza di prefigurati obbiettivi, ma sulla base di esigenze ed interessi che man mano affiorano o vengono messi in evidenza.

Il lungo tempo di maturazione, la rindondanza delle decisioni, l'ambiguità delle procedure supportano queste considerazioni.

Allo stesso modo non abbiamo colto sensibilità e attenzione verso l'evoluzione delle infrastrutture o dei progetti di interesse sovramunicipale: mobilità e servizi in generale.

I progetti per la metropolitana, con l'ubicazione delle stazioni e le integrazioni con le altre reti della mobilità e gli altri mezzi di trasporto, l'interramento di Viale Lombardia, ci sono sembrate completamente scollegate dal Piano. Relativamente al concetto di perequazione, pur apprezzando la proposta, abbiamo ravvisato aspetti di iniquità nella "indistinta" ridistribuzione del valore aggiunto di ciascuna proprietà sull'intero comparto.

Ulteriori riserve sono state espresse con riferi-

mento all'allungamento dei tempi di adozione e alle eventuali conseguenze che potrebbero derivare, per la città, dal superamento dei termini; così come le ricadute pratiche che si potrebbero verificare nel caso in cui il meccanismo di perequazione, pensato allo scopo di permettere l'attuazione del parco di servizi senza aggravio per le casse comunali, non si innesca. Quali scenari potranno infatti dispiegarsi nel malaugurato caso in cui, nell'arco temporale concesso dalla norma, tale procedura non avesse prodotto i suoi effetti e l'Amministrazione si trovasse nella impossibilità di dare attuazione al Parco di servizi?

Alcuni di noi si sono meravigliati per la rinuncia, di questa Amministrazione, a non rafforzare la vocazione a "verde" del Parco di Cintura, abbandonando magari la proposizione originaria di parco di servizi, optando invece per l'attuazione di servizi attraverso il recupero di aree degradate o dismesse, rinunciando definitivamente ad ulteriore consumo di territorio ineditato.

Altri ancora si sono domandati quale sarà il destino riservato alle aree destinate a verde agricolo, per le quali però la vocazione agricola di fatto è rimasta solo sulla carta, così come per tutte quelle realtà esistenti sul territorio con destinazione d'uso diversa e non contemplata dallo zoning su cui insistono; che destino è riservato a queste realtà produttive artigianali, industriali, commerciali e residenziali a cui, in taluni casi sin dal Piano Piccinato, vengono negate possibilità di adeguamenti e trasformazioni necessari per tenere il passo dell'evoluzione? Quali forme, o modelli di crescita, diversi dalla minima conservazione, sono contemplati per le attività produttive ancora presenti?

Qualcuno ha anche manifestato apprezzamenti per la dichiarata apertura dall'Assessore, verso soluzioni e strumenti (p.i.i., accordi di programma, ecc.) di concezione liberista. Resta ampiamente condiviso comunque che, anche queste politiche non possono prescindere da chiarezza di intenti e di indirizzi: perché allora si è rinunciato a produrre fin da subito il Documento di Inquadramento Operativo? Lavorare sull'"indefinito", può indurre a perdere il senso delle intenzioni. Non è forse contraddittorio e poco convincente delineare un percorso di pianificazione che nell'immediato e successivo periodo di adozione può essere modificato in dipendenza di nuovi indirizzi o di nuove tesi?

E perché, pur nel lodevole ed apprezzato sforzo di riscrittura e semplificazione delle N.T.A. lasciare ancora tanto margine alla discrezionalità degli uffici, per l'interpretazione o l'applicazione delle stesse? A quanto può servire una normativa così dettagliata e minuziosa come quella concepita per la conservazione e recu-

pero del patrimonio edilizio storico, o testimoniale, se poi di fatto già si sono verificate demolizioni e ricostruzioni che affatto hanno osservato l'ortodossia delle norme: via Luciano Manara e vicolo Lambro sono due testimonianze evidenti. Ricostruzione con sopraelevazione di un piano, conseguente alla demolizione dell'intero fabbricato per crollo parziale "spontaneo" dell'edificio originario, edificio tutelato dalla normativa proposta per quelli storici testimoniali, dunque soggetto a ricostruzione filologica.

Così come avrebbe dovuto essere tutelato l'ormai famigerato ballatoio medioevale, di cui però pare non sia stato predisposto alcun particolare criterio di intervento per la salvaguardia, visto che al primo approccio tutto è irrimediabilmente crollato. Sarà stato recuperato almeno qualche pezzo originale superstito? O a nulla è valso il divieto di intervento fino ad oggi perpetrato in nome di una deviana politica della conservazione?

Hanno partecipato al gruppo di studio:

ANGIOLINI ing. Roberto, AROSIO arch. Marco, BONAFEDE arch. Fabrizio, CAREGNATO arch. Luigi, CAPROTTI arch. Giuseppe, CAPROTTI arch. Massimo, FAGLIA arch. Michele, GAIANI ing. Franco, GNETTI arch. Sandro, SANDRINI arch. Guido, TESORO ing. Michele, VALENTINI arch. Elena, VIOLANTE ing. Renato.

§

Ringraziamo l'Assessore Daniela Tomè e il collega e socio architetto Mauro Ronzoni per la gentile disponibilità, l'avvocato Bruno Santamaria per gli stimolanti consigli e chiarimenti. Ricordiamo che sul sito del Collegio si potranno leggere le trascrizioni della serata di presentazione del documento di bozza di variante avvenuta il 27.03.2000 presso il teatro di Corte della Villa Reale, nonché la serie di domande e quesiti preparati da alcuni soci per stimolare dibattito e chiarimenti proposti all'Assessore. (www.collegiomonzarcing.it) Non possiamo omettere la riserva espressa da qualche collega sul documento riportato. Ricordiamo a tutti i soci che lo desiderassero, la possibilità di pubblicare sul sito le proprie osservazioni: sarà sufficiente inviarle a mezzo e-mail all'indirizzo di posta elettronica del Collegio: caimonza@tiscalinet.it.

*Elena Valentini
Michele Tesoro*

Vedremo il metrò a fune?

A tutt'oggi non si conoscono ulteriori sviluppi

dell'eventuale realizzazione del metrò a fune per Monza, i cui lavori sarebbero dovuti iniziare in questo autunno. Che forse la relazione sulla metropolitana cittadina a fune redatta dal nostro Collegio il 20 marzo scorso e fatta pervenire agli assessori ai trasporti della Regione, del Comune di Milano ed al Sindaco di Monza abbia avuto qualche effetto? Per opportuna conoscenza si rende comunque nota, in questo notiziario, la parte finale di detta relazione.

"Si fa infine osservare che il prolungamento della metropolitana M1, di circa 4 Km, da Sesto F.S. fino alla "Fossati Lamperti" comporterà, trattandosi di una metropolitana pesante, costi elevati dell'ordine di centinaia di miliardi con vantaggi che, in rapporto a tali costi, sono tutti da verificare. Ad esempio la maggior parte dei monzesi, per raggiungere la M1, sarà ancora costretta a servirsi di un altro mezzo: metrò a fune, auto o bus. A questo punto perché non far proseguire la M1 fino all'altezza della stazione F.S. di Monza, con un ulteriore percorso di meno di 2 Km? I monzesi potrebbero così lasciare a casa l'auto per andare a Milano.

Invece di prolungare la M1 fino alla "Fossati Lamperti", percorso per cui sarebbe prevista una spesa di circa 500 miliardi, sarebbe senz'altro conveniente privilegiare la realizzazione della metropolitana leggera M5 ad elevata automazione (non però ad automatismo integrale) con costi di investimento, di esercizio e sezioni di galleria inferiori a quelli di una metropolitana pesante. Prolungandola all'interno della città di Monza, dall'area dell'ex caserma IV Novembre fino all'Ospedale Nuovo e successivamente fino a Seregno (dove si potrebbero attestare le eventuali tramvie della Brianza), con una biforcazione presso l'Ospedale Nuovo che, passando in prossimità della Villa Reale raggiunga il centro storico della città e la stazione F.S., si avrebbero grandi vantaggi.

I monzesi, utilizzando uno stesso metrò, potrebbero andare a Milano (con due possibilità: con lo stesso metrò o con la ferrovia), servirsi della ferrovia, usufruire del percorso cittadino della metropolitana o raggiungere la Brianza. Gli abitanti di Cinisello, oltre a raggiungere Seregno, potrebbero recarsi alla stazione F.S. di Monza.

Inoltre gli abitanti della Brianza potrebbero raggiungere l'Ospedale Nuovo sia da Seregno che dalla stazione F.S. di Monza. In questo modo, così prolungata, la M5 potrà svolgere un ruolo importante sulla mobilità monzese e brianza.

Non servirebbe così la metropolitana cittadina a fune.

Se poi si aggiungono le perplessità che sono sorte sulla economicità ed affidabilità di tale tipo di metrò, si comprende come non la si

possa certo considerare un'adozione conveniente.

A nostro giudizio, è contro ogni logica e anti-economica pensare di realizzare tre diversi tipi di metropolitana all'interno della città di Monza delle quali il metrò a fune rappresenta l'anello più debole del sistema. In ogni caso, oggi il mercato offre diversi sistemi di metropolitane leggere automatiche valide per tutte le esigenze.

Attraverso le argomentazioni sopra riportate il Collegio, senza voler demonizzare il metrò a fune, né avere la pretesa di fornire la giusta soluzione in un settore così complesso come quello dei trasporti, desidera solo dare un contributo di idee e di informazioni affinché, da parte di tutti i livelli di responsabilità, Ministero dei trasporti, Regione, Comune di Monza, si proceda, prima dell'inizio dei lavori di escavazione previsti in autunno, ad un urgente riesame generale dei progetti di trasporto interessanti Monza, anche riguardo ai finanziamenti.

A tale proposito, quelli già concessi per il tratto cittadino del metrò a fune dovrebbero essere dirottati verso soluzioni più valide".

30 marzo 2000

Si vuole inoltre segnalare che è stata istituita a cura del Comune di Milano, un'agenzia della mobilità con compiti specifici sui trasporti anche a livello di pianificazione. Tale agenzia diverrà operativa entro fine anno.

Si informa infine che dal 19 al 21 febbraio 2001 si terrà presso la Fiera di Milano nell'ambito del Progetto Città una mostra dell'architettura, dell'urbanistica, delle tecnologie e dei servizi per lo sviluppo del territorio. Interessante sarà il salone del traffico e della mobilità.

Renato Violante

Mobilità e sicurezza stradale.

Note sul convegno tenuto a Milano il 29 Novembre u.s. organizzato dalla provincia di Milano

In tema di mobilità e sicurezza stradale, la Provincia di Milano ha istituito un "Osservatorio Provinciale Permanente per la Mobilità, la Sicurezza stradale e il Rischio Trasporti".

Proprio sulla sicurezza stradale, la Comunità Europea ha imposto ai Paesi membri un obiettivo molto ambizioso: ridurre del 40% il numero dei morti e dei feriti negli incidenti stradali entro l'anno 2010.

Importanti sono quindi in questa fase iniziale

tutte le azioni volte al monitoraggio dei dati dell'incidentalità ed alla loro valutazione con l'obiettivo finale di studiare e proporre interventi correttivi.

Su tale argomento si è svolto il 29 Novembre u.s. a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnica un Convegno organizzato dal citato "Osservatorio Provinciale Permanente".

In questo incontro sono stati presentati i risultati della fase di attuazione di un progetto "pilota" per la rilevazione dell'incidentalità stradale compiuto in collaborazione con la società di ricerca ELASIS e condotto grazie alla collaborazione del corpo di P.M del comune di Novate Milanese.

In questa fase si è applicata, in via sperimentale, una metodologia per la corretta localizzazione di incidenti, su di una apposita cartografia. A cura della Provincia sarà poi diffusa a tutti i Comuni interessati tale metodologia così da creare una rete di monitoraggio dell'incidentalità che permetterà di acquisire tutte le informazioni da utilizzare per la prevenzione, programmazione ed attuazione degli interventi.

Di particolare rilievo è stata la notizia della creazione di un coordinamento intercomunale tra i Comuni di Arcore, Agrate, Villasanta, Vimercate, Concorezzo e alcune aziende del Vimercatese (ALCATEL, I.B.M, CIT, DALMINE, PEG, SOGES, STAR, Stmicroelectronics) con lo scopo di raccogliere ed esaminare i dati sulla mobilità dei dipendenti, nell'ambito di un processo di adeguamento dei trasporti pubblici e privati, comprendente anche l'uso di sistemi di trasporto alternativi, così da ridurre sensibilmente l'utilizzo dell'auto personale.

Ad Arcore, ad es., dove erano già stati rilevati recentemente dati annuali certi del totale dei movimenti sistematici dei viaggiatori nella stazione F.S. pari a 1.292.640 (per un confronto, a Mantova, capoluogo di Provincia, questo numero è 1.121.760) il Comune si è attivato per procedere alla sistemazione del piazzale antistante la stazione che è stato trasformato in terminal, attestandovi le principali linee di autotrasporto pubblico.

Nel contempo sono stati ampliati i parcheggi limitrofi. Questo intervento ha permesso un incremento del 15-20% del numero degli utenti dei mezzi pubblici in tre mesi (da Agosto), qualificando la stazione di Arcore come punto nevralgico di interscambio Ferro-Gomma.

Si fa presente al riguardo che l'Amministrazione Comunale di Arcore è intervenuta senza aspettare che gli uffici responsabili della Regione e della Provincia, già oberati da una massa enorme di richieste, facessero proposte, ma dialogando costantemente con gli stessi, per verificare se le decisioni operative prese fossero corrette.

Arcore è solo uno dei punti dell'area Vimercatese (i residenti di quest'area e relativo hinterland sono circa 130.000).

Quando verrà completata la raccolta dati CASA-LAVORO-CASA relativi ai lavoratori dipendenti (si conoscerà ad es. il numero dei lavoratori per ogni posto di lavoro e per ogni località di provenienza), si potranno proporre adeguati servizi locali di trasporto che permetteranno di raggiungere più velocemente, su ben identificate direttrici, il posto di lavoro e nel contempo alleggerire il traffico viario, cercando di ottenere anche una forte riduzione dell'inquinamento.

Un panorama sintetico delle proposte può essere il seguente:

1. Uso di Bus Navetta su percorsi protetti dai punti nevralgici di interscambio o parcheggi in aree destinate alla raccolta di auto provenienti dalla miriade di residenze effettive sparse nelle varie località.
2. Uso del Car Pooling aziendale.
3. Uso del Car Sharing per un servizio di auto disponibili secondo necessità, dalla Smart al Van da otto posti.
4. Adeguamento degli orari per evitare l'eccessivo sovrapporsi di correnti di traffico.

In ogni caso, al termine della raccolta dati CASA-LAVORO-CASA e del relativo esame, si potranno mettere in atto proposte concrete costituite da piccoli passi (non da utopici progetti su vasta scala) verificabili se nel giusto e adattati elasticamente alle effettive esigenze dei lavoratori.

Monza, 6 Dicembre 2000

Renato Violante

Vogliamo salvare il vecchio Casello Daziario di Via Monti e Tognetti?

Anche l'ultima testimonianza della cinta daziaria di Monza, istituita nel 1923 e comprendente ben 45 caselli, senza un tempestivo ed efficace intervento di restauro, è destinata ben presto alla rovina.

Eh sì, perchè il casello di via Monti e Tognetti, ultimo sopravvissuto, sta proprio cadendo a pezzi, tra il disinteresse generale!

Altrove (ad esempio, a Milano, lungo viale Monza) alcuni dei caselli daziari dismessi sono già stati oggetto di interventi di ristrutturazione motivati, oggettivamente, più da esigenze di riconversione funzionale che dalla volontà di un'attenta e scrupolosa opera di restauro dei medesimi.

Ad essi va comunque riconosciuto il merito, non trascurabile, di evitarne la perdita totale.

Nel caso dell'ex-casello di via Monti e Tognetti il riuso della struttura è peraltro condizionato dalla necessità di:

- un rilevante (e costoso) intervento di consolidamento/bonifica
- individuare modi d'uso che possano rientrare fra quelli previsti dal P.R.G.

Ciò nonostante, in considerazione:

- del valore testimoniale che l'ex casello di via Monti e Tognetti assume, dal momento che esso è l'ultimo manufatto di questo tipo rimasto non solo a Monza, ma probabilmente nell'intero hinterland milanese

- delle sue caratteristiche tipologico-costruttive che differiscono singolarmente dalla tradizione edilizia locale

- della particolare e privilegiata ubicazione, a margine del viale Cesare Battisti

ci è sembrato doveroso - e pienamente rispondente ai fini statuari - sollecitare un intervento da parte del Collegio al fine di promuovere ed, eventualmente, sostenere l'intervento di restauro/ristrutturazione del fabbricato in vista del riuso dello stesso.

A questo proposito ci piace pensare che, anche se di dimensioni modeste (ha pianta rettangolare di m 9.00x6.00), una volta ristrutturata e opportunamente attrezzata, la struttura potrebbe accogliere la sede permanente del Collegio Architetti e Ingegneri di Monza consentendo finalmente allo stesso di disporre di un punto di ritrovo e aggregazione fra gli iscritti ed al tempo stesso di dare stabile collocazione al proprio patrimonio documentale.

Partendo da queste considerazioni abbiamo perciò iniziato a darci da fare, dapprima, attraverso un'opera di ricerca e documentazione, per procedere, quindi, ad un rilievo dell'edificio (o meglio di quel che resta di esso!) e a predisporre, infine, due distinte proposte di adeguamento/trasformazione dell'edificio, in modo da adattarlo alle necessità del Collegio: ciò allo scopo di fornire concreti spunti di valutazione e poter elaborare attendibili preventivi di spesa.

A questo punto, la parola passa ai colleghi e amici del Collegio, dai quali ci piacerebbe ricevere non solo osservazioni ma anche idee per riuscire a tradurre in pratica quanto vagheggiato.

*Olimpia Niglio
Felice Terrabuio
Michele Tesoro*

Premio Biennale per Bando di concorso

**"Tesi di laurea in Architettura e
Ingegneria su Monza e Brianza.**

Il nostro Collegio, già negli anni 80, ebbe a

promuovere una raccolta di tesi di laurea avvenute come tema il territorio di Monza e Brianza.

Al termine di questa ricerca, le tesi raccolte vennero duplicate e depositate nella Biblioteca Civica per essere a disposizione di ricercatori o studiosi interessati alla loro consultazione.

Venne inoltre edito un piccolo catalogo riepilogativo del materiale raccolto.

Attualmente una simile iniziativa è stata bandita dal Collegio in collaborazione con la Biblioteca civica, al fine di continuare la precedente raccolta, evitando che lavori anche pregevoli, o comunque meritevoli di attenzione, restino sconosciuti o dimenticati in qualche cassetto dei loro estensori.

Diamo qui di seguito pubblicazione del bando di concorso che aveva come scadenza fine Ottobre, prorogata successivamente a fine Novembre.

Articolo 1

E' indetto un premio biennale per tesi che nell'ambito delle seguenti categorie:

- progettazione
- restauro e conservazione
- pianificazione, gestione urbana, recupero ambientale
- storia urbana

abbiano come tema Monza ed il suo territorio.

Articolo 2

Potranno partecipare al concorso le tesi discusse entro la sessione estiva dell'anno accademico precedente da studenti delle facoltà di Architettura e Ingegneria che abbiano provveduto ad inviare la propria domanda di partecipazione alla segreteria del Collegio entro il termine fissato all'art. 3.

Non potranno partecipare al concorso in qualità di autori:

- i componenti della Giuria, i loro coniugi ed i loro parenti ed affini sino al 3° grado compreso i laureandi e laureati che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuativa e notoria con i membri della Giuria;

- coloro che partecipano alla stesura del bando o che facciano parte della Segreteria organizzativa per la preparazione del Concorso.

Agli esclusi verrà tuttavia consentita la partecipazione ad una delle edizioni successive del Concorso qualora vengano a cessare le condizioni di incompatibilità.

Articolo 3

Tutti coloro che intendano sottoporre al giudizio della Giuria il proprio lavoro di tesi dovranno:

- far pervenire alla Segreteria del Collegio di Monza degli Architetti ed Ingegneri la domanda di partecipazione entro il giorno 30 del mese di settembre.

Nel caso di partecipazione di tesi redatte da

un gruppo di studenti questi dovranno provvedere a nominare in componente che li rappresenti a tutti gli effetti del bando

- trasmettere alla Biblioteca Civica di Monza, a propria cura e spese, il materiale - in originale o in copia - improrogabilmente entro il successivo 31 ottobre.

Al termine dei lavori della Giuria ed ultimata la duplicazione delle tesi il materiale sarà restituito a tutti i partecipanti che, all'atto della domanda di partecipazione, ne abbiano fatto esplicita richiesta.

Articolo 4

La partecipazione al Premio di "Monza e Brianza" vincola il Partecipante a consentire la duplicazione dei lavori di tesi ed alla loro conservazione presso la Biblioteca Civica di Monza nella sezione "Storia locale".

Il Collegio si riserva altresì il diritto di pubblicazione, a propria cura e spese, dei lavori premiati.

Articolo 5

Le tesi pervenute saranno esaminate da una Giuria così composta:

- i componenti del Consiglio del Collegio
- il Direttore della Biblioteca Civica
- un esponente della Stampa specializzata in Architettura ed Ingegneria.

I lavori di valutazione delle tesi dovranno concludersi entro il mese di giugno dell'anno cui l'edizione del Premio si riferisce, con la formalizzazione - in apposito documento - del giudizio, dei criteri adottati per l'assegnazione di premi e della graduatoria di merito.

Il documento di cui sopra sarà allegato agli atti del concorso e conservato a cura della Segreteria.

Sulla base dei giudizi espressi dalla Giuria, si provvederà alla assegnazione dei seguenti premi:

- 1° premio del valore di £. 2.000.000
- 2° premio del valore di £. 1.500.000
- 3° premio del valore di £. 1.000.000

La Giuria avrà altresì la facoltà di segnalare eventuali opere che riterrà particolarmente meritevoli.

Articolo 6

Le decisioni della Giuria verranno rese pubbliche a mezzo stampa e direttamente comunicate ai singoli Partecipanti mediante lettera raccomandata.

La consegna dei premi avverrà nel corso di una serata a ciò dedicata, che verrà opportunamente pubblicizzata ed a cui saranno invitati a partecipare tutti i concorrenti.

Le tesi premiate saranno pubblicate su di un inserto speciale allegato al Notiziario.

Franco Gaiani

Ricordo di Luigi Galbiati

Nei giorni scorsi è venuto a mancare Luigi Galbiati ingegnere, nostro socio onorario.

Nato a Monza il 5 maggio 1909 si laurea in ingegneria civile presso il Politecnico nel 1932.

Ancora giovanissimo entra nell'impresa del padre Antonio, fondata dal nonno Roberto nel 1889.

Si fa carico di tutta la complessità che il costruire comporta: seguire i progetti, impostare e gestire i cantieri, si occupa dei rapporti con le maestranze e delle pratiche urbanistiche.

Per dieci anni lavora a Genova, lasciando la gestione dell'impresa monzese al fratello architetto, dove costruisce i depositi del greggio per la Lombarda Petroli, i docks del porto e le case per i lavoratori. Molti sono gli edifici industriali che l'impresa costruisce a Monza e nell'immediato intorno: la Boheringer, la Rovagnati, la Forem. Moltissimi gli edifici residenziali.

L'ingegner Galbiati costruisce sia in proprio sia su commissione, sempre con alta qualità che gli deriva da maestranze preparate, con la serietà e con l'orgoglio di portare a termine edifici che possano durare nel tempo.

È stato testimone e protagonista della storia dell'edilizia monzese sia prima della guerra quando ancora il costruire era fatica e non esisteva sabato né domenica, sia dopo la guerra quando lo slancio della ricostruzione aprì tanti orizzonti, sino ai giorni nostri quando l'evoluzione tecnologica e le nuove macchine di cantiere hanno cambiato volto al mestiere di costruttore.

Ci conforta sapere che il suo lavoro prosegue nelle mani del figlio Roberto.

A lui e ai suoi due carissimi figli Silvia e Gianluigi un saluto particolare.

*Per il Consiglio
Marilù Biffis*

Mostra per ricordare Gino Ricci architetto e pittore

Il 3 marzo 1999 è venuto a mancare l'architetto Luigi Ricci personalità indimenticabile che con la sua opera di Architetto Capo del Comune di Monza ha contraddistinto tutta una

epoca dagli anni '60 ai '90 di edilizia pubblica dando una precisa connotazione a quella dimensione del vivere urbano più legata ai servizi, alle scuole, alla residenza spesso fondando i capisaldi dei nuovi quartieri.

Luigi Ricci nasce a Milano nel 1918; dopo

aver frequentato l'Accademia di Brera, si laurea nel 1943 al Politecnico di Milano; allievo di De Finetti (1892 1952) esponente del Razionalismo Italiano, nel 1951 presta la sua opera come Architetto, poi Architetto Capo presso il Comune di Monza dove lavorerà per 30 anni.

Personalità poliedrica, fantasiosa, instancabile e rigorosa nel perseguire canoni di semplicità e praticità, innamorato della vita e del suo lavoro, è anche delizioso ed ironico pittore. A questa sua doppia anima, di rigoroso professionista e pittore passionale, il Collegio intende dedicare una mostra che ne ricordi la figura, le doti umane e le opere così numerose e così intensamente fruite, una mostra che sia anche riflessione su tutta un'epoca di storia recente di Monza.

Agli inizi degli anni '50 Monza si presenta come città in piena espansione; profonde sono le trasformazioni economiche e sociali in atto nel Paese tutto, che sta evolvendo da società quasi rurale e vetero industriale a società urbanizzata ed industriale moderna.

Monza conta 83.000 abitanti che arriveranno a 110.000 nell'arco di un decennio, si va configurando quale cerniera fra Milano e la Brianza.

Il Comune deve far fronte a carenze infrastrutturali di servizi, scuole, e residenza pubblica sia nel centro storico, sia nei quartieri periferici che si presentavano ancora come borghi autonomi rispetto al centro città, ma privi di servizi primari.

Nuove norme igieniche e didattiche richiedono di adeguare gli edifici pubblici già esistenti ai requisiti necessari. Ricci progetta e dirige 36 scuole, 17 case economiche popolari, 2 chiese, cura il restauro e l'arredo dell'Arengario, della Biblioteca Civica, del Palazzo del Comune.

L'opera di Ricci in qualità di architetto Caposezione dell'Edilizia Pubblica del Comune in quanto progettista e direttore lavori di quasi tutte le opere pubbliche, accompagna tutta la crescita e l'evoluzione della città dagli anni '50 agli anni '80 dando una immagine nuova a quegli edifici pubblici che segneranno il passaggio da città industriale a città terziaria e residenziale, saranno le scuole, gli asili, le case economiche popolari, ma anche i musei, le passerelle sul Lambro, l'Ufficio d'Igiene che restituiranno un volto nuovo a quegli edifici per servizi che vengono incontro alle prime esigenze di un profondo cambiamento sociale. Ricci, per formazione, aderisce al Razionalismo (laddove questo termine, in Architettura, esprime un nuovo ordine di vita più aderente ai bisogni della società attraverso un'estetica fondata su canoni di

linearità ed essenzialità) ma interpreta con libertà ed intuizione personale questi canoni che ben si adattano a quell'umiltà costruttiva e a quell'economicità che gli viene richiesta. Vediamo in tutte le sue opere la sua genialità utilizzare materiali e particolari costruttivi resistenti alla grande usura che una pubblica utenza richiede e che non siano soggetti a costose manutenzioni.

La ricerca del minimo spazio, della minima spesa, del massimo sfruttamento dell'area è sempre condotta con rigore, stabilendo un sereno equilibrio fra vincoli costruttivi ed espressione artistica riuscendo a riaffermare il ruolo sociale della città come luogo di esperienza umana di aggregazione di una comunità.

Negli anni '60 nel panorama architettonico italiano si pone il problema del restauro del patrimonio storico; ciò avviene anche a Monza ed è Ricci che restaura l'Arengario, il Palazzo Arcivescovile con la Biblioteca Civica e la Galleria, la cascina San Fedele.

Cura ogni dettaglio non solo costruttivo ma anche di arredo e illuminazione senza indulgere in scontati mimetismi lascia evidente il segno dell'intervento contemporaneo: spazi antichi resi attuali e fruibili in modo intelligente e coerente con la storia, cui ora siamo abituati ma che hanno costituito allora i primi passi verso una sapiente e consapevole valorizzazione del patrimonio storico monzese restituendolo a nuova vita.

Come pittore esprime nei suoi quadri i suoi grandi amori: le donne e le architetture della città.

Esplosivo e generoso nel colore, passionale nelle forme, ricco di citazioni nelle sue città sognate, Ricci fa emergere la sua grande umanità, la sua ricchezza interiore, la sua anima di bambino. La mostra intende ricordare un amico, sempre pronto a confrontarsi, a ricercare, vuol essere un omaggio ad un uomo onesto, rigoroso e sapiente, che tanto ha dato alla città e che tanto presto è stato dimenticato.

È da circa un anno che cerchiamo l'appoggio del Comune per realizzare una mostra su Ricci, una mostra su trenta anni di edilizia comunale, aiutati dall'amico e collega architetto Bruno Lattuada.

Ma dagli amministratori non viene data una risposta, si procrastina la data, si lesina sull'aiuto: forse non l'hanno conosciuto di persona, forse pensano a Ricci come un semplice esecutore.

Ricci è stato di più, Ricci ha dato a Monza la sua genialità, la sua creatività e il suo cuore; una mostra sulla sua figura sarebbe soprattutto un omaggio alla città e alla sua storia recente.

Marilù Biffis

Una pagina web per i soci del Collegio

Desideri disporre di una tua pagina web, in Internet, ma non trovi mai il tempo per attivarla.

Il Consiglio offre l'opportunità a tutti i soci di avere una propria pagina web.

Ogni iscritto potrà ottenere la propria pagina web, attraverso il sito del Collegio.

Ciascun socio nella propria pagina potrà pubblicare 4 immagini a scelta, ed un breve curriculum, e corrispondere L. 100.000 (iva compresa).

Visita l'esempio alla pagina "I SOCI" del nostro sito.

Se intendi aderire alla proposta manda la tua adesione alla segreteria, a mezzo fax o e-mail.

Presso la segreteria o il sito troverai le altre informazioni per attivare la tua pagina web.

Elena Valentini

VIAGGI

Stoccolma

Appunti di viaggio

A sorpresa l'architettura più emozionante è stata la Biblioteca Civica di Gunnar Asplund, costruita fra il 1924 e il 1927.

Naturalmente sapevamo che l'aspetto più interessante dell'architettura svedese non concerneva la composizione architettonica ma coincideva con la formulazione di nuove tipologie di carattere pubblico e sociale, centri di quartiere, teatri, sale riunione, espressioni di quella socialdemocrazia che, prima in Europa, ha affrontato queste tematiche del vivere moderno.

Invece più convincente delle opere degli anni '60 (un po' appiattite da uno stile irregimentato-igienico-salutista) è stato un edificio degli anni '20 '30.

Già la pianta dell'edificio nella sua estrema semplicità geometrica mi aveva affascinato ma non ero preparata all'effetto quasi magico della grande scala che dal buio sale verso la luce, verso la cupola, verso lo scibile umano che ora, arrivata in alto posso cogliere tutto intero nell'andamento circolare degli scaffali di libri che mi abbracciano.

Solo Boullée e Ledoux avevano saputo dare un senso così monumentale alle loro opere, usando la purezza geometrica quale essenza della cultura classica.

Marilù Biffis

§

Cemetery di Asplund

Luogo in cui i pensieri si rincorrono, dolce dimora fatta di grandi spazi verdi collinari in cui fra piccole croci in legno piantate in terra nel bosco saltella vivace uno scoiattolo bruno in cerca di ghiotte ghiande.

Una vasca, quasi immobile, riflette il movimento delle nuvole in cielo e si trasforma in mille colori che ognuno di noi assapora nel proprio silenzio.

a.r.c.

§

Woodland Chapel

Molto intima racchiusa in se stessa, avvolta dal profumo intenso dei pini.

Dodici colonne bianche invitano ad entrare sotto la grande falda che sembra quasi abbracciarti. Un luogo sereno per il riposo dello Spirito.

Daniela De Liso

Ricordando Berlino

Si arriva in questa città inevitabilmente condizionati dalla storia.

Un passato severo e spesso tragico: difficoltà della democrazia, persecuzione, guerra, divisione.

Una sintesi della complessità della nostra epoca e dei suoi problemi.

Se ne riparte con sensazioni di ottimismo per la capacità di ripresa fondata sulla fantasia, sui grandi progetti e sulla capacità di realizzarli.

Massimo Gariboldi

Svizzera e dintorni

Cronaca del viaggio

Il viaggio fino a Basilea e poi a Weil an Rhein è preparatorio a visitare i luoghi meta di questa gita. Attraverso le verdeggianti valli del Canton Ticino, dove i prati sono più verdi, l'acqua più cristallina, si percorre lo spazio di una distanza radicale tra due identità geograficamente vicine, culturalmente lontane.

Così siamo giunti, passata la frontiera svizzero-tedesca, alla sede della celebre Vitra, industria svizzera fondata da Willi Fehlbaum come produttrice di mobili per negozi nel 1934, per uffici nel 1957, adottando il marchio Herman Miller Furniture Company.

Con il successo del figlio Rolf Fehlbaum ha inizio la raccolta di pezzi storici, soprattutto

del periodo modernista dal 1930.

Con l'incontro di Alexander Von Vegesack, l'attuale direttore del museo, da cui venne acquistata una cospicua quantità di "classici" della storia del mobile, la collezione cominciò a necessitare di una sede.

Da qui l'idea di costituire un museo aperto al pubblico, non ai soli clienti, come pensato inizialmente.

Contemporaneamente, la passione per il raccogliere pezzi di design si ampliò a tal punto, da trasformare la sede della stessa Vitra in una "collezione" di architetti.

Nicolas Grismshaw, Frank O. Gehry, Tadao Ando, Zaha M. Hadid e Alvaro Siza, sono i veri protagonisti di questa realtà. Le loro architetture, edifici correlati da un rapporto di stretta vicinanza, esprimono ciascuna una diversa concezione di architettura.

L'intervento di Gehry, il primo in Europa, accoglie i visitatori con un piccolo edificio, un segno sul territorio, che anticipa il Museo, e una delle strutture produttive.

Il museo, attualmente sede di una mostra temporanea dedicata a Louis Barragan, si caratterizza per la sua intensità, per una dinamica di linee di forza che si proiettano nello spazio circostante, per la capacità del suo autore di sagomare masse sinuose e di correlarle ottenendo fluidi ed interconnessi spazi interni, a parere di chi scrive, talvolta a favore e talvolta in contrasto con il soggetto esposto.

Caratteristica e molto caratterizzata è la stazione dei pompieri progettata dall'iraniana Zaha Hadid, che così si esprime a riguardo. "L'edificio è movimento congelato. Esprime la tensione dello stato di allarme, può esplodere in azione in ogni momento. I muri sembrano scivolare gli uni sugli altri, mentre le grandi pareti scorrevoli sono letteralmente muri mobili".

L'intersecarsi di superfici e piani obliqui ed inclinati, che negano ogni ortogonalità creano delle spazialità inedite, trasformandosi in nuovi episodi architettonici che si modificano interagendo con i flussi di esistenza.

Decisamente contrapposta è la poetica architettonica di Tadao Ando.

La struttura costituita da due volumi rettangolari e da uno spazio vuoto cilindrico evoca tutti i temi del suo lavoro. Il rispetto del contesto: l'edificio è stato concepito in modo da non abbattere alcuno albero del preesistente bosco di ciliegi; la chiusura verso un certo costruito (l'edificio di Gehry in questo caso) e l'apertura verso il verde, verso la luce. Come lo stesso Ando dice:

"Elementi come la luce ed il vento assumono significato solo quando vengono introdotti all'interno di una casa in una forma tolta dal mondo esterno. I frammenti isolati di luce e aria suggeriscono l'intero mondo naturale. Le

forme che ho creato sono state alterate acquisendo significato attraverso la natura elementare (luce e aria) che dà indicazioni del trascorrere del tempo e del cambiamento delle stagioni."

Il cerchio è la forma ricorrente in gran parte delle sue architetture, simboleggiando il vuoto e l'unicità, articola gli spazi in un simbolico percorso verso l'interno.

Infine si fronteggiano i due edifici della produzione di Nicolas Grimshaw e Alvaro Siza.

Protagonista della corrente high tech londinese il primo, poeta del minimalismo portoghese il secondo.

L'architettura è fatta in questo caso, per quel che ci è consentito di afferrare, dal materiale, dalla pelle dell'edificio.

Lamiera metallica ondulata, sagomata sugli spigoli, aperture simili ad obò, è il linguaggio di Grimshaw; ampie campiture di mattoni a vista, tagli verticali, tecnologia soft nello studio della struttura reticolare di ferro che sorregge l'edificio e lo collega con quello adiacente, mediante una pensilina mobile, quello di Siza.

2° giorno: Basilea, città da scoprire.

200 mila abitanti ed una straordinaria concentrazione di opere di grande interesse architettonico.

La fondazione Beyeler nata nel 1998 per volontà di Ernst Byeler, gallerista di Basilea, rappresenta una sintesi di raffinata eleganza fra Arte ed Architettura.

Il progetto di Piano, essenziale e bellissimo, valorizza, se possibile, in modo ancor maggiore, le già strepitose opere di Picasso-Braque Giacometti etc.

Il Museo è un esempio di perfetta simbiosi tra pubblico e privato, ed uno straordinario boomerang di immagine per la città svizzera.

La raffinata architettura high tech di Piano ha catturato la luce naturale dall'alto, attraverso una serie di lame brise soleil, grigliati, vetri serigrafati, maglie di tessuto: ha creato un ninfeo su cui si affacciano le grandi vetrate, per fare concorrenza ai quadri di Monet, per ambientare le affascinanti e misteriose figure di Alberto Giacometti.

Uno strepitoso ascensore di vetro, di grande tecnologia e design, collega le due sezioni del museo, trasportando il visitatore come se fosse posto su di un vassoio, come ha simbolicamente osservato Sandro Gnetti.

Imponente cattedrale, il Museo Tinguely contraddice quell'idea di leggerezza e poesia che si legge nelle macchine-scultura del maestro svizzero, naturalizzato in Francia a Parigi, dove le sue opere abitano le più importanti fontane della città.

Herzog e de Meuron, architetti svizzeri, protagonisti di questa stagione dell'architettura contemporanea, sono i vincitori del grande

concorso per la nuova sede della Tate Gallery a Londra, che è sorta all'interno di una dismessa centrale elettrica.

Grandi sperimentatori, utilizzano materiali tradizionali interpretandone ogni volta le diverse potenzialità.

Uno degli edifici visitati a Basilea, è sede di un laboratorio farmaceutico, dipendente dall'Ospedale.

Quello che colpisce è la trasparenza, la leggerezza del rivestimento. Lastre di vetro di piccolo formato (circa 40x40) serigrafate da piccoli punti di colore verde, sono distanziate dalla facciata che è schermata da un leggero grigliato.

L'impressione è che sia avvenuta una trasposizione dalla piccola scala dell'oggetto a quella grande dell'architettura, di quei valori che caratterizzano certe tendenze del design moderno, dal Machintosh, allo swatch, ad altre categorie di prodotti che con le plastiche hanno raggiunto gradi di libertà infiniti.

Ancora più sorprendente è stato affacciarsi in un cortile e scorgere attraverso una foresta più o meno tropicale, un edificio di 3 piani, interamente realizzato in legno, fatta salvo una parte di struttura in ferro, dagli stessi Herzog e de Meuron.

Questa libertà e facilità di espressione, nel massimo rispetto di ogni contesto preesistente e da realizzare, contraddistingue e sicuramente premia questi bravi "giovani" architetti.

Partenza per Dornach.

Poco lontano da Basilea sorge Dornach, patria del famoso filosofo architetto Rudolph Steiner, fondatore dell' antroposofia, tuttora perseguita da seguaci in tutto il mondo.

I suoi studi toccano quasi tutti i temi dello scibile umano.

Le sue architetture si riassumono nel Goetheum, fulcro di ogni attività ed espressione. L'edificio è una seconda versione di un primo Goetheum (1923) realizzato in legno e distrutto da un incendio ancora prima di essere terminato.

L'attuale, realizzato in cemento, priva Steiner del rapporto immediato e "amoroso" che il legno e la pietra consentivano, ma gli dona la certezza di poterlo consegnare al futuro.

Il Goetheum, edificio di grandissima originalità e arditezza esecutiva, è per Steiner l'espressione di un linguaggio architettonico assolutamente nuovo e necessario ad esprimere principi dell'Antroposofia, una concezione del mondo globalmente originale e in qualche modo rivoluzionaria.

Sosta a Lucerna.

Grande fascino esprime Jean Nouvel nel tentativo di racchiudere, sotto la sua grande ala, una parte di città ed una parte di lago.

L'edificio richiama a sé l'acqua, la introduce attraverso specchi tagliati da ponti, ne fa elemento di decoro e suggestione, di soglia tra interno ed esterno.

L'immensa dimensione, che fa quasi spavento, è sdrammatizzata da una molteplicità di linguaggi che si esprimono nei diversi rivestimenti: gabbia di metallo verso la città, a coprire una facciata continua dove trovano posto gli uffici.

Pannelli di alluminio colorati rivestono gli altri fronti, bucati e sfondati, sembrerebbe alla maniera neoplastica.

Palestra dell'arte, della musica e della cultura, ha forse questo edificio qualche parentela con le grandi architetture mass-mediatiche della Parigi di Mitterand?

La crociata, delle ore successive, verso le opere di Peter Zumthor, architetto svizzero di Basilea, ha avuto un po' meno successo.

La prima destinazione, una piccola chiesa di montagna, la cappella di San Benedetto ci avrebbe costretto ad una lunga marcia in salita sotto un'acqua torrenziale; esperienza che un fedele avrebbe sicuramente e volentieri affrontato, ma non certo in quelle condizioni.

In parte miglior epilogo ha avuto la visita alle terme di Vals, scultoreo edificio, interamente rivestito in listelli di pietra dei Grigioni, i monti su cui sorge la cittadina di Vals.

Luogo di pace e di relax si integra nella morfologia del paesaggio, come elemento naturale da cui sgorgano le magiche acque termali.

Michela Genghini

CITTÀ

La intenzionale demolizione delle case a sporto in via Lambro

Abbiamo appreso dalla stampa che durante il mese di agosto si è verificata la demolizione della facciata delle case medioevali su vicolo Lambro.

Non ci rendiamo conto di come ciò possa essere accaduto, come non siano state predisposte le opere provvisorie atte ad evitare una così grave perdita: si tratta infatti di "case a sporto" della città, uno dei pochissimi esempi esistenti in tutta la Lombardia, che sorgono lungo l'antico decumano della cittadella romana e che restituiscono ancora le proporzioni e l'atmosfera di Monza medioevale.

I lavori stanno proseguendo come se nulla fosse accaduto.

Ci chiediamo quali provvedimenti abbia assunto la Pubblica Amministrazione e quali

soluzioni progettuali abbiano esogitato i progettisti per evitare la ricostruzione di un ennesimo falso che andrebbe a immiserire ancor più tristemente il patrimonio architettonico della parte più antica di Monza.

Villa Reale

Alcune considerazioni sulla proposta di riqualificazione presentata dal Sindaco il 5 aprile al Teatro Manzoni.

1) Il Concorso di progettazione internazionale. Sta bene per il concorso internazionale, proposto da tempo dal nostro Collegio: solo così sarà possibile superare le notevoli limitazioni di mentalità e cultura che ancora permeano la nostra Soprintendenza.

L'importante sarà comporre una giuria di alto profilo e non impostare il bando in termini troppo riduttivi ed appiattiti sulla proposta di compromesso che è stata presentata.

2) I rischi dell'alta rappresentanza.

Temo che questa specifica destinazione possa pregiudicare un utilizzo ordinario per incontri, meeting, convegni, stages di studio e di lavoro e quant'altre iniziative potessero usufruire di questi spazi per rispondere alle tante necessità ed esigenze che la realtà del mondo culturale ed imprenditoriale richiede.

Bisogna evitare il rischio che l'Alta Rappresentanza venga gestita centralisticamente dal Ministero per motivi di sicurezza o quant'altro, privando così la collettività locale di possibilità di fruizione ordinarie, che diventi l'opzione di pochi anziché una opportunità aperta in una società democratica ove una pluralità di soggetti strutturati in organizzazioni sociali necessitano di spazi di relazione, di rappresentanza e di confronto.

Si potrebbe quindi ribaltare i termini della proposta introducendo come eventuale possibilità lo svolgimento di un G8 (che oltretutto non disdegna allocazioni in situazioni meno auliche, vedi Lingotto) riconducendo la destinazione ordinaria ad una fruizione legata al mondo culturale ed imprenditoriale.

3) Gli spazi museali

Le destinazioni museali sono genericamente espresse (quasi che tale definizione sia il lasciapassare di compatibilità con il monumento), senza un barlume di idea su che tipo di museo e su quale tema.

È fondamentale che si tratti di musei moderni e contemporanei, rivolti a sviluppare conoscenza attiva, rivolti soprattutto alle generazioni giovani, proiettati verso il futuro,

con biblioteche, mediateche, strumentazioni informatiche che consentano una personalizzazione dell'informazione ed un rapporto di comunicazione visiva e percettiva altamente qualificati, spazi per centri studi e documentazione.

Devono inoltre riguardare temi legati alla realtà storica ed architettonica della Villa, dei giardini e del Parco, che costituiscono un grande evento di trasformazione del territorio ad opera dell'ingegno dell'uomo, secondo precisi canoni culturali e politici, che oggi costituisce una risorsa in termini ambientali di eccezionale importanza.

Proprio il tema ambientale (l'ecocompatibilità, lo sviluppo compatibile) credo potrebbe essere la dominante con sezioni riguardanti la storia dei giardini, l'ecologia del paesaggio, l'arte del giardinaggio, le collezioni botaniche (Cormio), la fauna nel parco quale riserva di caccia, da legare alla realtà della produzione florovivaistica, sino alle problematiche delle risorse rare, dell'inquinamento, del recupero dei rifiuti, delle biotecnologie, dell'architettura bioclimatica e quant'altro connesso.

Si ricuirebbe così quel nesso storico tra Villa, Giardini e Parco che altrimenti rimarrebbe mera opzione teorica.

Come nel passaggio tra '700 ed '800 il complesso Villa e Parco segna la prospezione di una forte immaginazione ideologica, così al passaggio del secondo millennio non può mancare un radicamento ad uno dei temi fondamentali della società di oggi.

Il CREDA (Centro Ricerca Educazione Ambientale) costituisce quella presenza embrionale di una tematica che potrebbe diventare pregnante e significativa per un rilancio di attrattiva culturale, conoscitiva ed educativa della Villa Reale quale Centro Europeo per l'Ambiente ed il Paesaggio.

Non si deve neppure poter escludere la presenza di scuole di alta specializzazione, ad esempio il master post lauream in architettura dei giardini e pianificazione del paesaggio, scuole di giardinaggio e manutenzione del verde (perché il serrone non può ritornare alla sua funzione originaria così necessaria ed appropriata?).

4) L'Istituto d'Arte

Lo spostamento dell'Istituto d'Arte deve essere motivato.

Non si può sostenere una incompatibilità tout-court in vista di una riallocazione per spazi museali gestiti dal Comune di Monza e di Milano senza che ancora ne sia stata minimamente determinato il contenuto e la loro indiscutibile priorità rispetto al permanere della scuola stessa.

L'insediamento dell'ISIA all'interno del complesso segnò un orientamento importante, che

vale la pena di valutare attentamente e che può costituire una ulteriore potenzialità da sviluppare, centro di arti ed artigianato, con tutti gli annessi al mercato del lavoro ed alla realtà produttiva briantea.

Senz'altro costituisce una ulteriore carta da giocare, una scuola di restauro, ad esempio potrebbe trovare una ottimale collocazione, ovvero una sezione del Conservatorio ed una sede più dignitosa per il Liceo Musicale cittadino, magari attorno al Teatrino.

L'ecocompatibilità nella produzione d'arte e nell'artigianato potrebbe essere il leit-motiv di connessione con il punto sviluppato precedentemente, in una logica d'insieme che non perda di vista il tema fondamentale.

5) L'utenza

Non può essere omesso un piano di fruizione che veda una pluralità di attenzioni verso tutte le fasce di età dai bambini ai giovani, agli anziani e con particolare attenzione al mondo dell'istruzione scolastica ai vari livelli.

Il cortile d'onore diventi la piazza dell'incontro interculturale ed intergenerazionale.

6) Il sottosuolo

L'accessibilità costituisce senza dubbio una condizione indispensabile perché l'intero complesso possa rivivere.

E qui si sprecano le proposte di interramenti di strade e ferrovie addirittura sotto il Parco e la stessa Villa.

Ritengo fondamentale che l'Amministrazione fornisca uno studio di dettaglio sul sottosuolo perché non è credibile che, per il semplice fatto di essere sottoterra, qualsiasi proposta sia realizzabile. Vi sono problemi di falde acquifere, di stratigrafie geologiche, di trasmissività di vibrazioni e rumori, di areazioni.

Credo sia il caso di dare alcuni elementi direttivi fondamentali, fondati su dati scientifici, ad evitare che la volatile fantasia possa creare danni ambientali.

In conclusione ritengo che debba essere ridimensionata l'impostazione eccessivamente centralistica della proposta di impronta burocratico-ministeriale, a favore di un piano più dinamico, legato al bisogno di conoscenza e di apprendimento della propria storia da un lato e dall'altro di risposta a reali necessità di spazi di rappresentanza e di incontro del mondo culturale e produttivo locale.

Senza alcuna soggezione per il passato, ma guardando avanti, verso il futuro, con fiducia ed accettazione della nostra cultura contemporanea, per migliorarla ed integrarla.

Michele Faglia

La Columbia University per l'area dell'ex macello di Monza

Il 14 aprile scorso, nel teatro di corte della Villa Reale, è stato presentato il lavoro di una commissione composta di architetti, avvocati, urbanisti ed economisti statunitensi, della Columbia University di New York e docenti del Politecnico di Milano, un "istant plan" cioè una proposta di massima, costata quattro giorni di lavoro, per ridisegnare l'area del Macello di Monza alla luce delle indicazioni del P.R.G. Sono sempre favorevole alle collaborazioni ed allo scambio di esperienze, e penso siano state riconosciute e valorizzate alcune fondamentali caratteristiche di questo brano di città: l'assialità generata dalle pensiline in ferro, la continuità con il verde, l'impianto basilicale del macello suini, tutti elementi che vengono assunti quali caratteri fondanti del ridisegno di tutta l'area.

Quello che stupisce è che pur riconoscendo l'unitarietà architettonica e urbana del luogo, ci si accanisce a frazionarla, a smembrarla non solo funzionalmente ma anche a distruggere la sua unitarietà architettonica. Per ammissione di una docente del Politecnico il problema di qualità della composizione architettonica non si poneva, non esisteva (in risposta ad una precisa domanda dell'architetto Michela Genghini).

Pensate un'area di 51.000 mq. interamente di proprietà comunale, servita dalla ferrovia, vicino al parco del Lambro, un'area strategica per tutta quella periferia senza identità che assedia Monza e noi la disgreghiamo?

Il Collegio va da tempo raccogliendo i lavori di tesi degli studenti del Politecnico che hanno studiato Monza ed il suo territorio; molte sono state le tesi sull'area dell'ex Macello, riconosciuta come area con un preciso valore urbano ed architettonico, forse questi studi, questi progetti frutto di tanto lavoro e di tanta ricerca potrebbero essere oggetto di una mostra e conseguentemente occasione di ripensamento per il futuro di questa area.

Marilù Biffis

Progetti per la ex Gil

Il concorso per la ex-casa del Balilla, a conclusione della sua prima fase, quella della scelta e della selezione del progetto migliore, si è raccontato attraverso una mostra che ha dato modo a tutta la città di entrare nel tema e a tutti i progetti di farsi conoscere.

La seconda fase, quella della effettiva realiz-

zazione dell'opera, prevede la realizzazione del progetto esecutivo in 120 giorni e la successiva realizzazione dell'opera in 180 giorni.

Il costo dell'opera 7 miliardi e mezzo sarà sostenuto in parte grazie ai fondi ricavati dalla privatizzazione AGAM.

L'edificio ristrutturato dovrebbe caratterizzarsi come nuovo polo culturale, sede dello storico teatro Smeraldo, di spazi per la musica, per l'arte e per le associazioni culturali, ma soprattutto come luogo di aggregazione e di scambio tra chi intende la città come organismo dinamico in continua evoluzione.

Riportiamo qui di seguito i nomi dei primi cinque progetti selezionati:

1° Classificato: Angelo Bugatti, Paola Coppi, Silvano Molinari

2° Classificato: Antonino Lombardo, Paolo Donghi, Angelo Dugnani

3° Classificato: Assostudio

4° Classificato: Cecilia Bolognesi, Nicola Guido Berlucchi, Roberto Crespi

5° Classificato: Lucio Specca, Elisabetta Carraro, Ambrogio Lovati, Maria Mimmo.

Al cantiere del Duomo

Dato il mio diretto coinvolgimento non solo come costruttore nell'esecuzione della nuova sala del Duomo, forse avrei dovuto lasciare ad altri il commento su questa visita.

Ma mi ha fatto molto piacere che, nonostante il temporale, siano intervenuti numerosi amici e colleghi ai quali ho illustrato il progetto, i lavori finora eseguiti e quelli ancora da compiere.

Come ho avuto occasione di rimarcare nel corso del sopralluogo, il cantiere è stato molto impegnativo non tanto per le tecniche utilizzate per i lavori in sotterranea, quanto perché la contiguità con un monumento tanto importante quale la Basilica di S. Giovanni non consentiva alcun margine di errore.

Non voglio riportare in questa breve nota dati tecnici o quantitativi che potrò eventualmente fornire a chi fosse interessato; per parte mia sono a disposizione di quanti non hanno potuto intervenire e desiderassero visitare in qualunque momento il cantiere.

Durante ed al termine della visita mi ha fatto molto piacere aver colto un consenso da parte degli intervenuti sulla qualità dell'opera e su come la stessa si sta sviluppando.

Per quanto riguarda i tempi per la conclusione dei lavori, spero di rivedervi tutti per l'inaugurazione entro la fine del 2001.

Franco Gaiani

Via Bergamo: Piano del Colore

Presentazione del lavoro del piano del colore vincitore del Bando di Gara indetto dall'Associazione Nuova via Bergamo con il patrocinio del Collegio Architetti e Ingegneri di Monza e Brianza. (vedi Notiziario n° 6)

Il gruppo di lavoro dell'arch. Paola Saisi, vincitore del bando di concorso indetto dall'Associazione Nuova via Bergamo per la redazione del Piano del Colore, ha presentato alla tradizionale cena annuale dei soci il risultato del proprio lavoro.

Analisi storica, schedatura dei singoli edifici e indicazioni progettuali contenute nei prospetti colorati d'insieme, hanno corrisposto alle aspettative dell'Associazione, che ora può mettere a disposizione degli operatori, professionisti ed imprese, uno strumento di coordinamento degli interventi di risanamento delle facciate.

Durante la serata hanno tra gli altri espresso apprezzamento per l'iniziativa l'arch. Maria Luisa Biffis, Vice-Presidente del Collegio Architetti di Monza, che ringraziamo per aver partecipato anche alle riunioni della Commissione aggiudicatrice e i rappresentanti della Circostrizione.

La presentazione del Piano del Colore ha rinnovato nel quartiere l'interesse per la valorizzazione degli aspetti qualitativi degli edifici: alcuni negozianti hanno esposto nelle loro vetrine i prospetti degli edifici (riproducibili da supporto magnetico), alcuni proprietari e amministratori hanno avviato il risanamento delle facciate, consultando la segreteria dell'Associazione.

Oltre alle parti già risanate, sono in programma per i prossimi mesi interventi di ripristino coordinato di altri due fronti.

Il progetto del Piano del Colore fa parte di un programma di riqualificazione ambientale che l'Associazione propone con costanza al Comune di Monza, rispetto al quale gli Amministratori hanno espresso interesse e condivisione di obiettivi, che prevede la lastricatura della sede stradale a traffico regolamentato, come proposto nel Piano del Traffico approvato, la sistemazione delle aree verdi, la risoluzione del problema dei parcheggi.

Problematiche rese ancor più attuali dai disagi provocati dal blocco dei lavori del sottopasso di via Buonarroti con conseguente congestionamento di via Bergamo (che potrebbe essere da subito risolto orientando diversamente i flussi veicolari, in previsione della chiusura definitiva del passaggio a livello con via Amati).

Associazione Nuova Via Bergamo

Monza e la Cultura

Con il suo patrimonio di autori di rilevante interesse artistico, Monza si è finalmente fatta promotrice di una mostra di rilievo nazionale ed internazionale: "La Brianza dipinta", svoltasi tra i mesi di giugno luglio scorsi.

Tale rassegna ha realmente rappresentato un evento di qualità e di ampio richiamo di visitatori di conseguenza.

Se Monza, che riveste una posizione geograficamente strategica, avrà la volontà di mettere a punto un sistema di musei, ripristinando anche raccolte dimenticate, con l'istituzione delle nuove sedi in fase di ristrutturazione (ex Umiliati e Museo Gaiani Serpero) sarà l'occasione per conquistare il ruolo di polo culturale della Brianza e dell'hinterland, restituendo centralità a strutture come la Villa Reale, che proprio quest'anno è stata argomento di dibattito e metaprogetto.

Ci si auspica che anche Monza, come altre realtà italiane, sappia mettere a frutto questa ricchezza di luoghi e di cultura traendone prestigio, ma anche e soprattutto benefici economici.

Citiamo qui di seguito l'articolo scritto da Alberto Crespi che racconta la mostra "La Brianza dipinta":

"Cento opere dedicate a Monza e al paesaggio della Brianza tra 1820 e 1970, provenienti dai Civici Musei locali, dalla Galleria d'arte moderna di Milano ma per la maggior parte da collezioni private, sono esposte fino al 23 luglio al Serrone della Villa Reale di Monza.

La rassegna, promossa dal Comune di Monza, Assessorato alla Cultura e Musei Civici, a cura di Rossana Bossaglia, Roberto Cassanelli e Alberto Montrasio spazia dai vedutisti romantici del primo Ottocento alla stagione verista, dal naturalismo di fine secolo a spinte secessioniste del primo Novecento, dal clima degli anni trenta fino al secondo dopoguerra con le ricerche informali e la pittura di racconto.

Nel novero delle opere capolavori di autori di gran nome dell'Ottocento come Giovanni Migliara, Giuseppe Canella, Angelo Inganni, Domenico Induno, Giovan Battista Lelli, ma anche artisti rari con opere di forte presa o d'interesse documentario come Pietro Bouvier, Alessandro Durini, Achille Formis, Luigi Bisi e la Scuola monzese con Mosè Bianchi, Eugenio Spreafico, Pompeo Mariani, Emilio Borsa. Nell'ultimo quarto di secolo si situano scelti dipinti di Uberto dell'Orto, Paolo Sala, Eugenio Gignous, Filippo Carcano, Emilio Gola. Due capolavori di Giovanni Segantini costituiscono il culmine del percorso espositivo.

Sul Novecento si impone il famoso "Tram di Monza" di Aroldo Bonzagni ma anche quadri di Guido Caprotti, Ugo Bernasconi, Raffaele de Grada, Umberto Lilloni, Cesare Breveglieri sono di valore.

Gino Meloni, Alfredo Chighine ed Ennio Morlotti rappresentano la stagione dell'informale del dopoguerra.

La rassegna si chiude con un tuffo "Nel grande paesaggio della Brianza", vastissima opera dipinta dal milanese Giorgio Bellandi nel 1970.

I quadri in mostra non offrono solo paesaggi, dalla rappresentazione calligrafica della veduta romantica all'interpretazione sensuale della riva dell'Adda di Morlotti, ma anche squarci di vita, costumi, tipicità di una terra sempre amata dalla letteratura e dall'arte.

Alla sezione pittorica se ne affianca una di fotografia che presenta vedute monzesi e briantee d'autori di fine secolo.

Vi spicca l'album di fotografie di opere di Giovanni Segantini, datato 1884, il cui restauro è stato promosso dal Rotary Club Monza.

Michela Genghini

CULTURA

Biblioteca del Collegio

Libri acquisiti di recente

Ur Stockholms översiktspåln
"STOCKHOLMS BYGGNADSORDNING"
Utställningsförslag 1997

Claes Caldenby Olof Hultin
"ARKITEKTUR I SVERIGE"
1995 - 1999

Mats Egelius
"RALPH ERSKINE, ARCHITECT"
Byggforlaget, Stockholm 1990

Claes Caldenby & Olof Hultin
"ASPLUND"
Gynco Press Inc. 1997

Magnus Anderson
"STOCKHOLM'S ANNUAL RINGS"
Stockholmia Forlag

Sankt Eriks arsbok 1995
"EKOPARKEN"
Björn Hallerdt, 1995

Rafael Moneo, Johan Martelius

"MODERN MUSEUM AND SWEDISH MUSEUM OF ARCHITECTURE IN STOCKHOLM"
Raster Forlag

Gunnar Asplun's & Sigurd Lewerentz's
"TALLUM"
Byggforlaget, Stockholm

Pubblicazioni

Titoli estratti dal catalogo del Sistema Bibliotecario di Monza, di recente acquisiti e disponibili per la consultazione.

Antico e nuovo: il seminario di San Pietro Martire in Seveso
Card. Carlo Maria Martini
Fotografie di Luca e Pepi Merisio
Milano, Seminario arcivescovile 1999

Il Duomo di Monza: 1300-2000: VII centenario della fondazione: guida storico-artistica,
Roberto Conti
Monza, Credito Artigiano 1999

Giardini di Lombardia: tra età dei lumi e romanticismo
a cura di Roberto Cassanelli, Gabriella Guerci
Cinisello Balsamo, Quaderni d'archivio 1999
(atti del convegno tenuto a Cinisello Balsamo il 15 e 16 ottobre 1998)
(Quaderni d'archivio, 8)

Parco di Villa Ghirlanda Silva: risanamento del patrimonio botanico e riqualificazione dei percorsi: giornale di cantiere
a cura di Franco Donofrio, Marina Lucchini
Scritti di Emiliano Abbati
Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello
Ufficio ecologia e ambiente 2000

San Pietro Martire in Monza e la sede dei cavalieri dell'Ordine equestre del Santo sepolcro di Gerusalemme
Monza, Ordine equestre del Santo sepolcro di Gerusalemme 2000

Santuari mariani: itinerari di devozione in Brianza e nelle terre del Lario
a cura di Angelo Sala
Missaglia, Bellavite 2000
Ubi palatio dicitur residenze di re e imperatori in Lombardia
a cura di Massimiliano David, contributi di Roberto Cassanelli
Cinisello Balsamo Centro di documentazione storica 1999

La Villa Reale di Monza
a cura di Francesco De Giacomo

Presentazione di Roberto Colombo, Francesco De Giacomo
Prefazione di Roberto Cassanelli, testi di Cesare Mozzarelli
(nuova ed. aggiornata)
Monza, Associazione Pro Monza 1999

Gaetano Landriani: architettura e restauro a Milano dopo l'Unità
a cura di Roberto Cassanelli, Gabriella Guerci Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello, centro di documentazione storica, 1998.
(Quaderni d'archivio; 6)
(Catalogo della mostra tenuta a Cinisello Balsamo il 14-29 novembre 1998
Atti degli incontri di studio Gaetano Landriani (1837-1899) sindaco restauratore tenuti a Cinisello Balsamo e Milano il 28-29 novembre 1998

Giardini regali: fascino e immagini del verde nelle grandi dinastie dai Medici agli Asburgo a cura di Monica Mauri
Milano, Electa 1998
(Catalogo della mostra tenuta a Codroipo nel 1998)
Giuseppe Piermarini: i disegni di Foligno, il volto piermariniano della Scala.
Milano, Electa 1998
(Catalogo della mostra tenuta a Foligno nell'aprile 1998)

Paderno Dugnano, i luoghi del lavoro
a cura di Gabriella Guerci, fotografie di Gianluigi Falzoni
Paderno Dugnano, Comune di Paderno Dugnano

Parco Regionale delle Groane
Alberta Cazzani, Mariacristina Giambruno
Milano: Regione Lombardia 1998
(Censimento delle architetture vegetali di interesse storico)
Regione Lombardia Settore Ambiente ed energia
Politecnico di Milano, dipartimento di progettazione dell'architettura

Il Santuario di santa Maria delle Grazie a Monza
Gilberto Matteo e Gualmini Nicola
Milano, Politecnico di Milano 1998
Politecnico di Milano Facoltà di Ingegneria Dipartimento di disegno e restauro edilizio e territoriale, prof. Arch. A. Crippa 1998-99

Monza, vent'anni
Immagini fotografiche del ventennio
1945-1965
Novaluna
Monza, Tipografica Sociale 2000
A cura di Giorgio Crippa, Sandro Gnetti

VARIE

Ti sei accorto che... (richiami ad alcune delle più recenti norme emanate a scala nazionale e regionale)

- L'Autorità di Vigilanza sui LL.PP. Il 26.07.2000 al n.37 (G.U. n.221 del 21.09.2000) ha emanato una propria determinazione per il "Calcolo degli Oneri di Sicurezza e dell'incidenza della manodopera in attesa di regolamento attuativo"
- D.Min.LL.PP. Il 30.11.1999 n.557 (G.U.n.255 del 26.09.2000) "Regolamento recante le norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili" di cui segnaliamo al Capo I - Linee guida per la progettazione di itinerari ciclabili. Ricordiamo che il 7.06.2000 il Min. Trasp. Navig. Con proprio decreto, pubblicato sulla G.U. n.200 del 28.08.2000 approvava la ripartizione fra le regioni del fondo per la mobilità ciclistica.
- Delib. G.R. 14.07.2000 n.7/482 R.L. (B.U. 31.07.2000 n.31) Approvazione di integrazioni al programma di intervento finanziario 1999 di cui alla L.R.65/89 "Interventi Regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico"
- Delib. G.R.22.12.1999 n.6/4207 (B.U.8.5.2000 n.19) Manuale per la realizzazione della rete ciclabile regionale
- L'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Ambiente ha emanato una nota sull'applicabilità del D.Leg.vo 22/97 alle terre di scavo: "si ritiene che debbano essere considerati rifiuti le terre di scavo che abbiano concentrazioni di inquinamento superiori ai limiti di accettabilità stabiliti dal D.M.471/99 contenente il regolamento per la bonifica dei siti inquinati, con particolare riferimento alla Tabella 1 ed alla destinazione d'uso dell'area a verde pubblico e privato residenziale. La nota sostiene che, invece, non sono da considerare rifiuti quelle terre che presentano concentrazioni inquinanti inferiori ai limiti stabiliti dal D.M. 471/99".
- Circ. Min. Giustizia 14.03.2000 prot.n.7/995/UF54 "Interpretazione dell'art.16 della legge 21.12.1999 n.526. requisiti per l'iscrizione negli albi professionali - Residenza - Domicilio professionale. Nel senso di ritenere svincolata la residenza del professionista dal luogo ove questi può iscriversi al relativo albo professionale.
- Com.R. 21.04.2000 n.100 (suppl. Straord. Al B.U. 12.05.2000n.19) L.R.19.11.1999 n.22 Recupero di immobili e nuovi parcheggi: norme urbanistico edilizie per agevolare l'utilizzazione degli incentivi fiscali in Lombardia
- Cir. R. 21.04.2000 n.24 (suppl. straord.al B.U. 12.05.2000 n.19) seconda circolare Ass.

Urb. Per l'applicazione della L.R.19.11.1999 n.22 in tema di parcheggi, D.I.A., sottotetti e P.P.A.

- Del. G.R. 27.04.2000 n.6/49758 (B.U.15.05.2000 n.20) L.R.05.01.2000 n.1 Delega ai Comuni al ricevimento delle denunce di opere in cemento armato normale e pre-compresso e di strutture metalliche di cui alla L.05.11.1971 n.1086. e D. Dir. Gen. G.R. 09.05.2000 n.11601 (B.U. 22.05.2000 n.21) L.R. 05.01.2000. Delega ai Comuni delle funzioni relative alla presentazione delle denunce di opere in cemento armato normale e pre-compresso e di strutture metalliche.
- Delib.G.R. 29.12.1999 n.6/47670 (suppl.straord. al B.U. 23.06.2000 n.25) "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della L.R.09.06.1997 n.18
- Circolare Min. Lav. Prev. Soc. 10.07.2000 n.44 " D.Leg.vo n.359/99 - Verifiche e controlli sulle attrezzature di lavoro. Modalità di conservazione delle relative documentazioni.
- Circolare Min. lav. Prev. Soc. 11.07.2000 n.46 " verifiche di sicurezza dei ponteggi metallici fissi si cui all'art.30 del D.P.R. 07.01.1956 n.164. Sancisce procedure di verifica e controllo degli elementi, della costruzione e della sua manutenzione, e del corretto uso.

§

Il Collegio ha... nuovi indirizzi

Anche il Collegio ha attivato un proprio sito internet.

Lo puoi visitare all'indirizzo:

www.collegiomonzarcing.it
<http://web.tiscalinet.it/caimonza>

Gli altri recapiti del Collegio:

E-mail: caimonza@tiscalinet.it

Indirizzo segreteria: via Ardigò 24 - 20052 Monza - Tel. 039.2315392

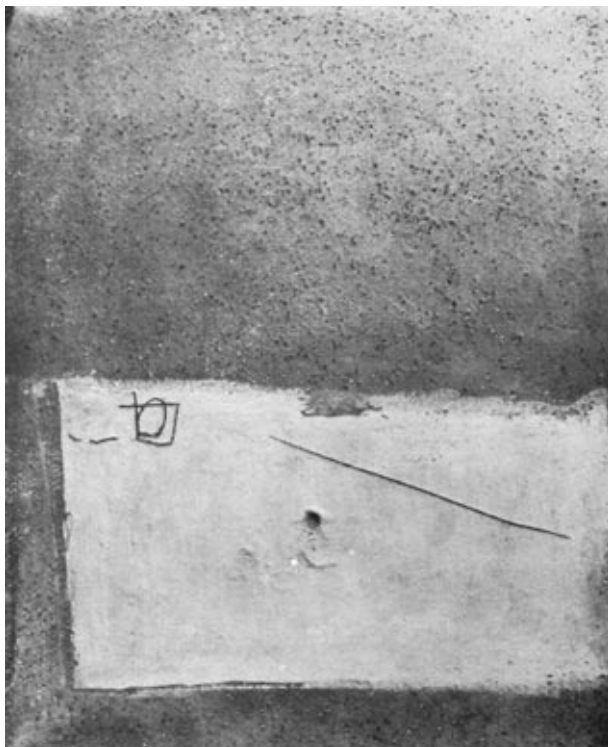
Elena Valentini

§

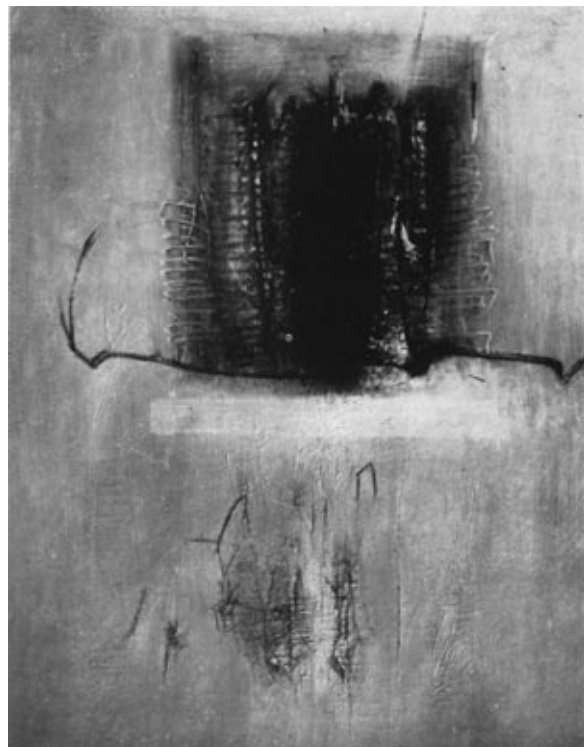
Auguri

Auguri vivissimi a Paolo Bartoli, che ha celebrato il suo matrimonio il 1° Luglio scorso, con Roberta.

Il 27 Dicembre 2000 alle ore 16.00 Marina Ronconi e Alessandro Coletti si sposeranno nella chiesa parrocchiale di S. Eufemia a Milano. Ci rallegriamo con Marina e Alessandro, ripromettendoci di incontrarli al prossimo viaggio, marito e moglie. Un affettuoso saluto da tutto il Consiglio, Franco, Elena, Marialuisa, Michela, Gianni e Renato.



Antonio Tàpies



Emilio Scanavino

Nuova sede per la pinacoteca di Lissone

Progetto di sistemazione della piazza della stazione e nuova Pinacoteca Municipale

Il programma per la riqualificazione delle aree nei pressi della Stazione Ferroviaria Lissone/Muggiò (linea Milano-Como-Chiasso) mette in luce le possibilità di riorganizzare vasti settori urbani, producendo una immagine coerente ed unitaria. In tal senso influisce in modo particolare aver localizzato una funzione pubblica legata alle espressioni culturali locali nei pressi di un'infrastruttura ferroviaria riferita ad un più ampio contesto territoriale della Brianza, del Comasco, dell'area metropolitana Milanese e di Milano città con i relativi impianti culturali (es. iniziative del Palazzo della Triennale).

Il nuovo collegamento pedonale sotterraneo di attraversamento alla linea ferroviaria, trova giustificazione non solo nel miglioramento della mobilità tra gli appositi settori urbani, ma anche nell'esigenza di agevolare il rapporto tra le infrastrutture scolastiche superiori presenti nelle adiacenze (I.P.S.I.A) e l'infrastruttura culturale della Pinacoteca Municipale.

Il Comune di Lissone possiede un nutrito numero di opere pittoriche frutto della raccolta derivante dal "Premio Lissone", manifestazione svoltasi dal 1946 al 1967. Il regolamento della manifestazione prevedeva il meccanismo del "premio acquisto", secondo cui

l'Amministrazione Comunale acquistava i quadri dei premiati. Sono presenti tra l'altro opere significative di E. Scanavino, E. Morlotti, R. Birolli, A. Tàpies, E. Vedova e una collezione specifica del pittore locale Gino Meloni.

L'esperienza progettuale della Pinacoteca Municipale di Lissone, e delle aree circostanti la Stazione Ferroviaria, mette in luce un metodo di progetto basato su una lettura critica delle presenze architettoniche locali. Anche a Lissone nei primi del '900 le tendenze neoclassiche, eclettiche e monumentalistiche predominavano come in Italia, per quantità, sui tentativi di un certo Razionalismo di rinnovare l'architettura e la società. La memoria storica di Lissone, non può essere pertanto riconosciuta e interpretata valorizzando solo quegli esempi legati alle tendenze più ripetitive ed auliche ma anche valorizzando quei riferimenti, criticamente scelti, che mettono in luce come in Brianza e nell'area Comasca, si sia sviluppata una originale tendenza che ha avuto ed ha una parte nell'architettura internazionale.

In tal senso i richiami al Razionalismo presenti nel progetto, devono essere interpretati come riferimenti alla più qualificata delle architetture presenti nella storia di Lissone: Terragni (ex casa del fascio in p.za Libertà), Peverelli (Villa unifamiliare in Via Verri e Scuola B.Croce in Via Don Minzoni) e Faglia (edificio in Via Roma della Galleria d'Arte Radice e Palazzo del Mobile in fregio alla Nuova Valassina).

Dalla Relazione di Progetto dell'Arch. Marco Terenghi.

Il 20 gennaio 2001, alle ore 10.00, con appuntamento davanti alla Stazione di Lissone, l'Arch. Terenghi guiderà i soci interessati alla visita del nuovo intervento.

Ringraziamo i nostri soci Arch. Michele Faglia per l'interessamento e Arch. Giovanni Ronzoni per l'organizzazione del sopralluogo.

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione:

neolaureato	£ 30.000
ordinario	£ 70.000
sostenitore	£ 150.000

Consiglio direttivo del biennio 1998/1999:

Presidente	Franco Gaiani 039 323408 2300349 fax
Vicepresidente	Maria Luisa Biffis 039 323312 2300425 fax
Segretario	Elena Valentini 039 387385 323987 fax
Consigliere	Michela Genghini 039 389753 324251 fax
Consigliere	Giovanni Grassi 039 325311 2300425 fax
Consigliere	Michele Tesoro 039 2300393 324114 fax
Consigliere	Renato Violante 039 2003784